

Normativa europea

Principi generali

Non discriminazione

diritti delle persone LGBTIQ

Unione Europea. Parlamento europeo,
Risoluzione dell'11 marzo 2021, P9_
TA-PROV(2021)0089, Proclamazione
dell'Unione europea come zona di libertà
per le persone LGBTIQ

In questa Risoluzione il Parlamento europeo interviene sul tema dei diritti delle persone LGBTIQ, anche alla luce delle situazioni che esse vivono in alcuni Stati e ribadisce con forza che la lotta contro le disuguaglianze nell'UE è una responsabilità condivisa che richiede un impegno congiunto e azioni a tutti i livelli di governo. Il Parlamento afferma, inoltre, che le autorità locali e regionali svolgono un ruolo chiave in tale ambito e che sono spesso responsabili, dunque, dell'attuazione della legislazione dell'UE e della promozione dell'uguaglianza e della diversità e ricorda che il Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa ha adottato una risoluzione che ribadisce le responsabilità delle autorità locali nella protezione dei diritti delle persone LGBTIQ e li ha invitati a nominare un esperto locale in materia di uguaglianza e diversità.

In apertura del testo si ricorda che i diritti delle persone LGBTIQ sono diritti umani e che il diritto alla parità di trattamento e alla non discriminazione è un diritto fondamentale sancito dai trattati UE e dalla Carta e dovrebbe essere pienamente rispettato. In tal senso, tutti gli Stati membri hanno assunto obblighi e doveri, nel quadro del diritto internazionale e dei trattati dell'Unione, sia riguardo al rispetto che alla garanzia, alla tutela e all'applicazione dei diritti fondamentali. Nei tre punti che concludono la Risoluzione, il Parlamento dichiara l'UE una "zona di libertà per le persone LGBTIQ", denuncia tutte le forme di violenza e discriminazione fondate sul sesso o sull'orientamento sessuale delle persone e incarica il suo Presidente di trasmettere questo testo ai governi e ai parlamenti degli Stati membri nonché al Consiglio, alla Commissione, al Comitato europeo delle regioni e al Comitato economico e sociale europeo.